

## Colpo d'ala dal Cnel? Sarebbe bel...

Difficile non essere d'accordo con il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, sulla necessità di arrivare a "scelte meditate e condivise" per superare la crisi economica e sociale. Sul come arrivarci la questione è però decisamente più complicata. Lo ha ammesso lo stesso Napolitano, riconoscendo, al margine della mostra per i 150 anni dell'Unità all'Archivio di Stato dell'Eur, quanto sia complesso trovare facili vie d'uscita: "Colpi d'ala in tasca non ne ho e credo non ne abbia nessuno". Del resto, Costituzione alla mano, eventuali "consultazioni" presidenziali sui temi dell'economia e del lavoro apparirebbero decisamente irrituali, considerate le rigide competenze del Capo dello Stato. Che fare perciò per arrivare a "scelte meditate e condivise", all'auspicata – dallo stesso Presidente della Repubblica – "piattaforma che nasca da consultazioni ampie per il rilancio della crescita" ? Dove trovare un luogo di confronto politico-sociale adatto alla bisogna ? Inventarsi la solita "Conferenza Nazionale" sul tema ? Idea troppo usurata e, visto il tempo a disposizione, di difficile realizzazione. Convocare uno dei due rami del Parlamento ? Soluzione parziale, considerata l'assenza delle forze sociali e lo scontato protagonismo dell'emiciclo partitico. Audire in qualche Commissione parlamentare ? Decisamente minimal. Organizzare l'ennesimo "tavolo"? Esperienza già fatta che però non ha sortito grandi risultati. Utilizzare un talk show televisivo? Ipotesi smaccatamente spettacolare e dunque troppo "d'immagine". Rinchiudere le "parti sociali" in un convento ? Eventualità di parte, a rischio ingerenza "clericale". Al di là di ogni soluzione paradossale e volutamente provocatoria, perché allora non andare a "ri pescare" il CNEL, autentica "araba fenice" del nostro complesso sistema costituzionale ? Organo di consulenza delle Camere e del Governo – dice la Costituzione – "per le materie e secondo le funzioni che gli sono attribuite dalla legge", espressione delle categorie produttive (i suoi centoventuno consiglieri sono il distillato dell'Italia delle professioni, del lavoro, del volontariato), il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro ha alle spalle una lunga tradizione fatta di studi, di proposte normative, di pareri. Nel passato c'è chi avrebbe voluto abolirlo alla stregua di un qualsiasi ente inutile. L'istituzione ha resistito, muovendosi però un po' sotto traccia, pubblicando molto, archiviando moltissimo (cura – tra l'altro – l'Archivio Nazionale dei Contratti e degli Accordi Collettivi di Lavoro), riunendo puntualmente le sue commissioni, ascoltando enti ed associazioni. Un lavoro enorme insomma, che denota il grande impegno e la qualità dei suoi componenti, ben poco conosciuto però al di là della ristretta cerchia degli addetti. Ed allora quale migliore argomento se non quello posto all'ordine del giorno del confronto politico e sociale dal Presidente della Repubblica ? Che cosa aspetta il CNEL ad autoconvocarsi, consapevole della propria responsabilità costituzionale e delle proprie potenzialità, insite nella stessa composizione del Consiglio ? Lì ci sono tutti: sindacalisti di ogni sigla e associazioni datoriali, rappresentanti del lavoro dipendente e di quello autonomo, esponenti del mondo accademico e del volontariato. Mettendo da parte un'immagine un po' troppo "notarile", tra l'oasi felice ed il cenacolo, è giunto tempo che il CNEL si riappropri di un ruolo non secondario, che proprio nella condivisione e nel dialogo trova la sua ragione d'essere ed il suo fondamento, formale e sostanziale. Qualcuno vuole chiedere ai centoventuno componenti il Consiglio di scendere in campo per sintetizzare finalmente le auspiccate proposte per il rilancio dell'economia e del lavoro ? Al CNEL ne hanno le competenze e la responsabilità costituzionale. Al governo poi, di valutare ed eventualmente fare proprie le proposte "meditate e condivise", da più parti auspiccate.

**Mario Bozzi Sentieri**